

Protagora

È quello che viene definito primo e più importante della sofistica.

Non vi è solo più il tema della natura, ora l'indagine si sposta sull'uomo, si cerca il più possibile di allontanarsi dal passato per sfruttare e utilizzare al meglio la ragione. I sofisti sono anche definiti i primi razionalisti, usano la ragione. Il razionalismo è un atteggiamento che ha la ragione come guida e ad ogni tipo di situazione c'è un ragionamento ben preciso.

La prima opera di Protagora si chiama "ragionamenti demolitori" sulla verità (già Zenone ideò la dialettica e iniziò la demolizione).

Protagora utilizza "l'uomo" come unità di misura di tutte le cose. C'è una grande valorizzazione dell'uomo, lo mette al centro delle cose che sono e delle cose che non sono (essere e non essere di Parmenide). Rispetto a Parmenide Protagora dice che l'uomo è così importante e così protagonista da essere metro di misura per tutte le cose.

Platone interpreta Protagora, notando che ogni individuo ha una percezione personale dell'oggetto (per una persona un caffè con due cucchiaini di zucchero è amaro, per un'altra è dolce). Inoltre, andando dal particolare al generale, le interpretazioni dipendono dall'appartenenza alla specie e sono anche dipendenti dai condizionamenti della società e della morale.

A seconda della situazione in cui siamo l'uomo è misura di tutte le cose, con livelli diversi di generalizzazione. L'umanità ha tre livelli. Il rapporto dell'individuo con un oggetto è contestuale a dove si utilizza quell'oggetto e allo scopo per cui viene utilizzato con le relative ricadute sociali. Umanismo: l'uomo è il centro e quindi è "soggetto" (è il centro del discorso, è il baricentro, è il metro di valutazione).

Fenomenismo: il fenomeno è qualcosa che accade, perciò ha a che fare con la realtà (Kant lo chiama "mondo fenomenico").

Relativismo: si ha relatività sia dall'ambito conoscitivo, sia per l'ambito morale. La morale non è assoluta, cioè non è sciolta dai vari punti di vista. Ogni modalità di comportamento è relativa a chi giudica una certa situazione.

Tema dell'utile: come posso decidere cosa fare? Qual è il criterio che mi guida? C'è qualcosa che mi può guidare in questa scelta? Protagora dice che sì, devo fare ciò che mi è utile. L'utile della collettività è superiore come valore all'utile individuale. Vi è un tema di responsabilità di fronte a se stessi e alla società. Il fine è un fine alto, perché è quello di far sopravvivere la specie.

All'epoca di Protagora, questo utile si scontra con la nuova forma politica che è la Polis.

Dietro la critica mossa ai sofisti che sarebbero stati dei manipolatori, Protagora mette una tutela.

La posizione dei sofisti è vista quasi esclusivamente in negativo.